

La Sicilia 6 Maggio 2022

Chiedeva 250 euro al mese per la “protezione”

Pretendeva “rispetto” dalla propria vittima, titolare di un bar ristorante nel centro della cittadina marinara, per la sua caratura criminale, essendo egli organico al gruppo criminale ripostese, capeggiato da Benny La Motta, tanto da finire in manette, nel settembre 2020, insieme ad altri 21 presunti appartenenti a quella consorteria mafiosa che faceva riferimento alla famiglia Ercolano-Santapaola, nell’operazione denominata “Iddu”. I carabinieri della Stazione di Riposto, su disposizione della Procura di Catania, hanno arrestato il 34enne ripostese, Gaetano Zammataro, operatore ecologico, gravemente indiziato di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

I fatti che hanno originato remissione del provvedimento hanno avuto inizio nell’estate dello scorso anno, appena 10 giorni dopo l’inaugurazione di un bar-ristorante nel centro della cittadina jonica. La vittima, il titolare dell’attività commerciale, un mascalese 32enne, era subito finita nel mirino di Zammataro. Quest’ultimo, in compagnia della moglie, avrebbe “avvicinato” l’esercente ripostese all’interno del suo locale, invitandolo ad una conversazione appartata. Le iniziali dichiarazioni della vittima, in una fase procedimentale caratterizzata dalla non integrazione del contraddittorio delle parti, avrebbero descritto l’uomo come autore di inequivocabili richieste a titolo estorsivo. L’arrestato - annotano i Cc che hanno condotto le indagini, iniziate nell’agosto del 2021 - interloquendo con la vittima, avrebbe esordito, chiedendo se “... fosse già venuto qualcuno ...”. Nell’occasione, il presunto estortore, avrebbe quantificato in 250 euro mensili il contributo da versare e destinato al “supporto” delle famiglie dei detenuti, richiesta che, però, non sarebbe stata accolta dall’esercente mascalese. La vittima, per “quieto vivere”, nella consapevolezza della levatura criminale del suo aguzzino, sarebbe sottostata a cessioni di merce in favore di quest’ultimo o di suoi emissari, nonché all’approntamento di alcuni banchetti nel proprio locale in occasione del compleanno della moglie del 34enne o per festeggiamenti di suoi amici, a un prezzo da quest’ultimo imposto e versato solo in parte o per nulla. L’esosità delle “regalie forzate” avrebbe spinto la vittima a confidare al suo estortore che, forse, avrebbe complessivamente risparmiato sulla somma iniziale del “pizzo” che comunque, con analogo suo diniego, le sarebbe stata nuovamente e velatamente richiesta dallo zio del 34enne.

L’attenta disamina dei filmati di videosorveglianza del locale, unitamente al riscontro fornito dall’attività tecnica d’intercettazione, hanno evidenziato il ruolo “attivo” di Gaetano Zammataro nelle condotte estorsive, fornendo riscontro alle dichiarazioni dell’esercente taglieggiato dal quale, ancora, il 34enne ripostese, avrebbe preteso di essere “rispettato”, con la prosecuzione di elargizioni di merce e servizi a titolo gratuito. Ricostruiti e riscontrati i fatti, i carabinieri hanno arrestato l’aguzzino ripostese che, al termine degli adempimenti di rito, è stato poi rinchiuso nel carcere catanese di Bicocca.

Mario Previtera